

12 ottobre 2011 – prima parte

## Il *divertissement* secondo Pascal

Il *divertissement* - termine che è meglio tradurre **distrazione** piuttosto che *divertimento* - è un concetto fondamentale nell'analisi che Pascal fa della condizione umana ; si tratta di un fenomeno che assume mille forme diverse, come l'"amor proprio " che La Rochefoucauld paragonava al mostro mitologico Proteo , capace di presentarsi sotto mille diverse apparenze.

Scriva Pascal nelle *Pensées*:

"La sola cosa che ci consola delle nostre miserie è il *divertissement*, e tuttavia proprio il *divertissement* è la più grande delle nostre miserie. Perché è quel che principalmente ci impedisce di pensare a noi stessi e che ci porta, senza che ce ne accorgiamo , a perderci. Senza il *divertissement* saremmo immersi nella noia , e la noia ci spingerebbe a cercare un qualche modo più solido per tirarcene fuori; ma la distrazione ci diverte e ci conduce, senza che ce ne accorgiamo , alla morte."

La nostra condizione di creature mortali , la nostra infinita fragilità davanti alle forze della natura che ci minacciano , è insostenibile senza il soccorso della grazia divina. Ma l'uomo preferisce non prendere atto della propria miseria per illudersi di essere forte e autosufficiente . Inventa dunque **mille pretesti atti a distogliere la sua mente dal pensiero della morte inevitabile .** E' qui che la critica che Pascal rivolge alla vita sociale del suo tempo diventa veramente radicale : perché **tra questi pretesti Pascal mette tutte le attività più rispettate e onorate dai suoi contemporanei , dalla guerra alla politica, dalla caccia ai viaggi , alla mondanità e alle avventure d'amore.**

**Cfr. fotocopie, pag. 17.**

Nell'elenco che fa Pascal di tutte le forme di *divertissement* , rientrano tutte le attività in cui gli aristocratici del suo tempo cercavano di distinguersi, di affermarsi: **la guerra, la vita di corte, le querelles cavalleresche , nelle quali bisogna difendere il proprio onore con le armi, il perseguimento di cariche elevate.** Tutto il mondo di valori dell'aristocrazia si trova così demolito dalla critica pascaliana: la fierezza con cui gli eroi di Corneille difendevano la propria gloria o l'eroismo degli amanti che nei romanzi *précieus* si inseguivano tra mille pericoli, perdono il loro fascino, mostrandosi per quello che sono: semplici pretesti per non affrontare l'orizzonte insostenibile della condizione umana, quello della morte. Sparisce, nella critica di Pascal, la differenza tra le imprese eroiche (d'altronde spesso "malvagie", perché comportano violenza e spargimento di sangue) e i semplici divertimenti mondani (il gioco d'azzardo che tanta fortuna avrà alla corte di Luigi XIV, la caccia , la conversazione dei salotti). Per il suo lucido pessimismo si tratta di **esercizi egualmente vani, che si risolvono in una fuga dalla**

**contemplazione della verità.** Assistiamo così, nell'opera di Pascal come in quella di La Rochefoucauld, a un lucido e anche crudele ridimensionamento dell'etica nobiliare cara ai personaggi di Corneille e agli eroi della Fronda. La Rochefoucauld ci dice che se analizziamo i nostri comportamenti più eroici, finiamo sempre per trovarvi una componente di amor proprio ; Pascal ci dice che quegli stessi comportamenti eroici altro non sono che una fuga dall'insostenibile verità della nostra condizione di creature mortali. La filosofia pascaliana – e in particolare la visione pascaliana della miseria dell'uomo- sarà ripresa da un'importante corrente di pensiero del periodo tra Otto e Novecento: alla visione tragica di Pascal si ispireranno tanto il filosofo danese dell'Ottocento Kierkegaard quanto il filosofo tedesco del Novecento Heidegger.

## Il regno personale di Luigi XIV e la vita di corte.

Nel **1661** Luigi XIV prende il controllo del governo, sopprimendo il posto di primo ministro: intende governare personalmente, senza avere al fianco un primo ministro che possa interferire con le sue decisioni. Ha ventitré anni. Il suo regno durerà fino alla sua morte , nel **1715** , e rappresenterà per la Francia un periodo di immenso prestigio in tutti i campi. La creazione della grande reggia di Versailles, gli splendori di una vita di corte incredibilmente sontuosa, la presenza a corte di scrittori come Racine e Molière, faranno considerare “il secolo di Luigi XIV” (così lo chiamerà Voltaire in un’opera storica scritta nel secolo successivo) un secolo memorabile , segnato dalla personalità di un grande sovrano. Il mondo intero ammirerà le porcellane e gli arazzi creati in Francia in questo periodo e in tutte le città di Europa sorgeranno palazzi e parchi ispirati al modello di Versailles. Tuttavia questo periodo celebrato dalla tradizione francese come “le grand siècle” ha anche aspetti meno gloriosi: dopo le prime guerre vittoriose contro la Spagna e l’Olanda, Luigi XIV , a partire dal 1689, intraprende guerre in cui perderà quasi tutti i territori conquistati ; il costo delle guerre pesa sulle casse dello stato , gli strati più poveri della popolazione vivono molto miseramente. Inoltre l’ultima fase del regno comporta dure persecuzioni contro i protestanti e i giansenisti .

I primi anni di regno di Luigi XIV, sino al **1678**, sono caratterizzati da **successi militari e conquiste territoriali**: combattendo contro gli spagnoli e gli olandesi, Luigi XIV conquista una parte delle Fiandre , la Lorena, la Franca Contea. Partecipa personalmente ai combattimenti e i memorialisti dell’epoca ci hanno lasciato pittoresche descrizioni di queste campagne militari in cui il re arriva sul campo di battaglia in carrozza, mentre spesso fanno parte del suo seguito la regina e l’amante ufficiale del momento. L’epoca è segnata da profonde contraddizioni: coesistono negli stessi individui (anche nel re) una devozione religiosa autentica, e comportamenti assolutamente anticristiani . La stessa corte che si inchina davanti alle successive amanti del giovane re, si commuove per l’eloquenza del predicatore di corte **Bossuet**, che non esita a ricordare ai privilegiati di questo mondo che sulla loro vita incombe il giudizio di Dio.

Dal **1665** il re nomina Controllore generale delle finanze **Jean-Baptiste Colbert** , preferendo agli aristocratici un borghese , di straordinaria competenza ed energia. Colbert intraprende grandi riforme amministrative, aumenta la pressione fiscale , riporta all’antico splendore antiche manifatture e ne crea di nuove , incoraggiando la produzione di oggetti di lusso ( arazzi, tappeti, specchi). Incoraggia il commercio e sviluppa la marina, dotando la Francia di una grande flotta che le permetta di competere con inglesi e olandesi. Fa riparare la rete delle grandi strade e costruire strade e canali che favoriscono il trasporto delle merci.

Luigi XIV , che nella sua prima giovinezza ha assistito all’insurrezione della Fronda ed è stato costretto dai *frondeurs* a fuggire da Parigi , ha inoltre la preoccupazione dominante di **prevenire ogni possibile desiderio di rivolta e di cospirazione degli**

**aristocratici, nostalgici dei loro antichi privilegi e poco inclini ad accettare il potere assoluto del monarca.** A questo scopo, conferisce alla **vita di corte uno sviluppo e un'importanza senza precedenti.** La corte diventa il centro di tutti gli avvenimenti mondani di rilievo, il palcoscenico su cui gli aristocratici conquistano un prestigio che sempre più dipende dal **favore del sovrano** . Sin dal 1661 , Luigi XIV intraprende il restauro e l'ampliamento di un palazzo, il **palazzo di Versailles**, che trasformerà nella reggia più splendida del tempo e dove abiterà stabilmente dal **1682**. L'originario edificio in mattoni diventa una sontuosa reggia in pietra e marmo , cui lavorano i più importanti architetti dell'epoca; la spettacolare "galleria degli specchi" , tutta tappezzata di specchi, è tra le creazioni più ammirate, ma suscitano stupore anche le serre con migliaia di alberi d'arancio e tutti i sontuosi appartamenti adorni di stucchi, dorature e mobili d'argento. La zona che circonda il palazzo, in origine una palude, viene bonificata e diventa, con altissimi costi, un meraviglioso parco ; i grandi viali portano a spiazzi adorni di fontane e di statue , secondo un disegno architettonico studiato dal più grande architetto di giardini dell'epoca, Le Nôtre. Nel suo insieme la reggia vuol essere un **simbolo concreto della grandezza del re**, un'espressione fastosa e tangibile del suo sconfinato potere. Vediamo a titolo d'esempio la descrizione di una **festa di corte** , organizzata nel parco di Versailles quando ancora il re non vi risiede stabilmente.( Sino al 1682 la corte tende a spostarsi da un castello all'altro - dal Louvre, a Parigi, al castello di Saint-Germain , a Versailles - sempre con un seguito di artigiani, tappezzieri ecc. che provvedono ad arredare lussuosamente gli appartamenti dei cortigiani. Per questo la professione di **tappeziere del re** , che eserciterà il padre di Molière, sarà così importante e redditizia. ) .

## *Les Plaisirs de l'Île Enchantée*

*Du 7 au 14 mai 1664*

Ces festivités s'étalèrent sur une période comprise entre le 7 mai et le 14 mai 1664. Elles furent officieusement dédiées à la Vallière. 600 personnes vinrent de Paris pour cette fête mémorable. Le thème général des manifestations est le Palais d'Alcine dans lequel Roger et ses chevaliers furent prisonniers par la magicienne.

Quelques exemples des spectacles organisés dans cette occasion :

### **Le défilé des Saisons**

*"La nuit étant survenue, le camp fut éclairé d'un nombre infini de lumières, et tous les chevaliers s'étant retirés, l'on vit entrer l'Orphée de nos jours, vous entendez bien que je veux dire Lully, à la tête d'une grande troupe de concertants, qui s'étant approchés au petit pas et à la cadence de leurs instruments près des reines, se séparèrent en deux bandes à droite et à gauche du haut dais, en bordant les palissades du rond, et en même temps l'on vit arriver par l'allée qui était à la main droite les quatre Saisons."*

A la suite des quatre Saisons, suivaient quarante-huit personnes portant les plats nécessaires à la

collation sur leurs têtes: douze jardiniers, douze moissonneurs, douze vendangeurs et douze vieillards gelés. Au sommet d'une petite montagne roulante, les divinités Pan et Diane étaient joués par Molière et Madeleine Béjart. Vingt porteurs présentaient les viandes de la chasse de Diane et de la ménagerie de Pan. Quand les pages venus pour le service fermèrent le cortège, Pan, Diane et les Saisons récitèrent des vers pour la Reine.

Ensuite, les trente-six violons s'installèrent sur un petit théâtre en retrait. Les Heures et les Signes du Zodiaque dansèrent une entrée de ballet, pendant que les contrôleurs de la maison du Roi, représentant l'Abondance, la Joie, la Propreté et la Bonne Chère dressèrent la table que les Jeux, les Ris et les Délices recouvrirent des somptueux plats. Les trente-six violons jouèrent pendant le reste du souper.

*Le feu d'artifice reproduisant la destruction du palais d'Alcine impressionna les spectateurs : "Il semblait que le ciel, la terre et l'eau fussent tous en feu. (...) La hauteur et le nombre de fusées volantes, celles qui roulaient sur le rivage, et celles qui ressortaient de l'eau après s'y être enfoncées, faisaient un spectacle si grand et si magnifique, que rien ne pouvait mieux terminer les enchantements qu'un si beau feu d'artifice. Alors toute la cour se retirant confessa qu'il ne se pouvait rien voir de plus achevé que ces trois fêtes."*

La descrizione di questa festa, ispirata a un episodio dell'*Orlando Furioso*, ci aiuta a capire molte cose sul funzionamento della vita di corte . Il soggetto della festa è la prigionia di Ruggero nell'isola della maga Alcina . Grazie alle sue arti magiche, Alcina riesce ad apparire giovane e bella, e la sua isola e il suo palazzo sono descritti dall'Ariosto come i luoghi più piacevoli e ridenti che si possano immaginare, il prototipo del *locus amœnus*, del luogo di perfetta bellezza. Dunque la festa riproduce con la sua scenografia un luogo poeticamente bello e perfetto secondo gli ideali rinascimentali. In questa cornice , dove prima si è svolto un torneo - ricordiamo che **Luigi XIV è molto fiero di essere abilissimo nell'uso delle armi come nella danza** - , arriva al calar della sera un'orchestra diretta da **Lully**, il grande compositore di origine italiana che collaborerà con Molière a tanti spettacoli teatrali di corte. Lully è definito , nel brano estratto da una descrizione dell'epoca, l'"Orfeo dei nostri giorni": Orfeo è il mitico personaggio cui i greci attribuivano l' invenzione della musica. Nella sfilata successiva in costume, la dea della caccia Diana e il Dio Pan (il dio delle ricchezze della natura ) sono interpretati da **Molière** e dalla sua prima attrice, Madeleine Béjart. Nel corso di questa stessa festa, verranno rappresentate ben **due commedie nuove di Molière: La principessa di Elide ( esaltazione dell'amore) e una prima versione di Tartuffe , satira dell'ipocrisia religiosa**. La vita di corte non è dunque splendida soltanto per l'abbigliamento dei cortigiani , che sono perennemente in gara tra loro su chi seguirà la moda con più magnificenza, ma anche per il **livello artistico altissimo dei divertimenti offerti**. Il fuoco d'artificio finale, che tra gli stagni e gli alberi di Versailles riproduce la distruzione del palazzo di Alcina, suscita lo sbalordimento del pubblico: il **gusto barocco della meraviglia** , bandito in questo periodo dalle opere letterarie , continua ad aver successo nei balletti e nelle scenografie delle feste di corte .

La festa di cui abbiamo riportato la descrizione era ufficiosamente (cioè segretamente, non ufficialmente) in onore di **Louise de La Vallière** , che fu l'amante ufficiale di Luigi XIV dal 1661 al 1667 , quando lasciò clamorosamente la corte per il

convento, dove finì la vita come suora di clausura. Descritta dai contemporanei come una creatura dolcissima e timida (soprannominata “l’umile violetta”), che zoppicava leggermente, Louise de La Vallière era una dama del seguito di Enrichetta d’Inghilterra, la moglie del fratello del re . Quando Enrichetta d’Inghilterra, nel 1661, ebbe con il cognato Luigi XIV un breve idillio, per mantenere la segretezza suggerì al re di fingere di corteggiare Louise de La Vallière ; ma la giovanissima Louise de La Vallière si innamorò realmente del re, e il re riuscì, dopo un lungo corteggiamento, a sedurla. Louise de La Vallière ebbe dal re quattro figli, di cui due soltanto – un maschio e una femmina – arrivarono all’età adulta. Luigi XIV si comportò con loro come con tutti i figli delle sue amanti ufficiali: li **legittimò**, conferì loro titoli nobiliari e quando furono adulti organizzò il loro matrimonio con “principi del sangue”, cioè coniugi di stirpe reale. Questo comportamento di Luigi XIV era **nuovo** nella storia di Francia ; sottolineava che **la volontà del re era onnipotente**, poteva trasformare i “bastardi”, cioè i figli nati fuori del matrimonio, in figli legittimi e assicurare loro un posto di spicco nell’aristocrazia. Questo aspetto dell’assolutismo sarà duramente criticato dal **duca di Saint-Simon**, grande memorialista vissuto tra Sei e Settecento, che cercherà di difendere le prerogative ereditarie, tradizionali, dell’antica aristocrazia dalla volontà arbitraria e dispotica del sovrano .

Louise de La Vallière lasciò la corte e si fece carmelitana quando cominciò ad essere trascurata dal re per una rivale che non le somigliava affatto: la bella , sensuale e spiritosissima madame de Montespan. Madame de Montespan, a differenza di Louise de La Vallière , era avida di ricchezze , ambiziosa e intrigante ; ebbe dal re sei figli, come la regina . Ma dei figli della regina, uno soltanto arrivò all’età adulta ; invece i figli di madame de Montespan godevano di migliore salute. In attesa di venir legittimati , venivano allevati in segreto, a Parigi; la loro educazione venne affidata da madame de Montespan alla **vedova dello scrittore Scarron** , una aristocratica povera di grande cultura, cui il re fece dono del castello di Maintenon (da allora prese il nome di **madame de Maintenon**).

Madame de Maintenon era molto diversa dalle dame della corte con cui Luigi XIV aveva intrecciato numerose relazioni: aveva tre anni più del re , conduceva una vita molto appartata . Benché nata in una famiglia protestante, era diventata una fervente cattolica e si dedicava con passione e competenza al suo ruolo di educatrice; in particolare, aveva ottenuto straordinari risultati nella cura del piccolo Louis-Auguste, il futuro duca del Maine, che aveva gravi problemi a una gamba e non riusciva a camminare. Nelle frequentissime visite che faceva ai suoi figli , Luigi XIV cominciò ad apprezzare moltissimo la donna che si dedicava alla loro educazione ; nel frattempo andava logorandosi il suo legame con madame de Montespan, che fu anche coinvolta in uno dei più gravi scandali del tempo, l’*affaire des poisons* , il caso dei veleni.

Nella primavera del 1679, l’arresto di una donna, Catherine Monvoisin, detta La Voisin, fece venire in luce un vasto traffico segreto di *veleni, afrodisiaci e pozioni abortive*. La Voisin era una sorta di fattucchiera che praticava varie forme di divinazione (lettura della mano, oroscopi ecc.) . Tra le sue clienti c’erano molte influenti dame della corte e non si tardò a scoprire che dalla Voisin e da altre

sedicenti “indovine” acquistavano non soltanto rivelazioni sul loro destino, ma “polveri” più o meno efficaci che avevano il potere di modificarlo: veleni che toglievano di mezzo mariti scomodi, afrodisiaci, filtri d’amore, pozioni abortive. Lo scandalo assunse tali proporzioni, che il re creò un tribunale specifico, la “*chambre ardente*”, destinato ad occuparsene. La Voisin fu condannata a morte ; dopo la sua esecuzione, però, la figlia continuò le sue rivelazioni, affermando, a torto o a ragione, di aver procurato filtri alla Montespan, che temeva di perdere il favore del re. Quando madame de Montespan venne accusata – sia pure senza prove – di aver partecipato addirittura a **messe nere** , riti satanici celebrati da un prete spretato, che comportavano il sacrificio di un neonato , il re decise di mettere tutto a tacere , e sciolse, nel 1682, la *chambre ardente*. Ma a quel punto madame de Montespan aveva perso il suo ascendente su di lui. Continuò a vivere a lungo a Versailles, ma tutti constatarono che ormai la persona più vicina al re era **madame de Maintenon**, che si installò anche lei a corte . Nel 1683 morì la regina; nel 1684 il re sposò segretamente madame de Maintenon con un matrimonio **morganatico** ; un matrimonio esclusivamente religioso, che non le conferiva il ruolo di regina. Sotto l’influenza di madame de Maintenon , la vita di corte divenne più austera e le cerimonie religiose prevalsero sulle feste e sugli spettacoli. Regolata da una rigida etichetta, la vita di corte perse una parte del suo carattere festoso, ma rimase comunque lo strumento con il quale il re **dominava e manipolava l’aristocrazia**, mettendo gli aristocratici in competizione tra di loro per conquistare il **favore del re** . Il memorialista Saint-Simon ha notato a questo proposito che il re, non disponendo all’infinito di **veri favori** da distribuire (alte cariche, posizioni importanti a corte o nell’esercito) , distribuiva **favori simbolici** (il diritto di sedere alla sua tavola, di partecipare a un viaggio della corte, di reggere il candeliere o di porgergli la camicia alla cerimonia del suo *lever* o del suo *coucher* , cioè del suo alzarsi dal letto o del suo andare a letto). Invidiosi l’uno dell’altro, coloro che si contendevano tali inconsistenti favori simbolici diventavano sempre più dei **cortigiani** e sempre meno degli **aristocratici** nel senso tradizionale del termine , che comportava un elevato concetto della propria dignità.

Dai *Mémoires* del Duc de Saint Simon

Louis XIV et ses courtisans

Les fêtes fréquentes, les promenades particulières à Versailles, les voyages furent des moyens que le roi saisit pour distinguer et mortifier en nommant les personnes qui à chaque fois en devaient être, et pour tenir chacun assidu et attentif à lui plaire. Il sentait qu’il n’avait pas assez de grâces à répandre pour faire un effet continuel. Il en substitua donc aux véritables d’idéales, par la jalousie, les petites préférences qui se trouvaient tous les jours, et pour ainsi dire, à tous moments, par son art. Les espérances que ces petites préférences et ces distinctions faisaient naître, et la considération qui s’en tirait, personne ne fut plus ingénieux que lui à inventer sans cesse ces sortes de choses. Marly lui fut en cela d’un plus grand usage, et Trianon où

tout le monde , à la vérité, pouvait aller lui faire sa cour, mais où les dames avaient l'honneur de manger avec lui, et où à chaque repas elles étaient choisies ; le bougeoir qu'il faisait tenir tous les soirs à son coucher par un courtisan qu'il voulait distinguer et qu'il nommait tout haut au sortir de sa prière.

Molte ombre intervengono a funestare gli ultimi anni di regno di Luigi XIV, anche se il suo prestigio resta immenso fino alla morte . Le persecuzioni contro giansenisti e protestanti si fanno più pesanti. Nel **1685 il re revoca l'editto di Nantes** , con cui nel 1598 Henri IV aveva garantito libertà di culto ai protestanti . Il risultato è che trecentomila ugonotti lasciano la Francia per la Svizzera o per l'Inghilterra ; molti di loro sono artigiani di altissimo livello, che privano la Francia di un'importante risorsa economica. Nel **1710** viene raso al suolo, per ordine del re, il convento di Port-Royal. Nel corso dell'ultimo decennio del Seicento, nelle nuove guerre contro Spagnoli, Inglesi e Imperiali coalizzati contro la Francia, Luigi XIV perde quasi tutti i territori che aveva conquistato (conservando la Franca Contea e l'Alsazia, con Strasburgo) ; alla fine della guerra di Successione di Spagna, nel **1714**, la Francia abbandona all'Inghilterra le sue immense colonie dell'America del nord, *Terre Neuve* e l' *Acadie* (corrispondenti all'attuale Quebec e al New England) . Louis XIV muore nel 1715.